

SPORT

STAMPASERA  
Giovedì 25 Gennaio 1990

17  
SPORT

# La Juventus scoppia di benessere e Alessio è il suo jolly



A fianco, il bellissimo gol di Marocchi; qui sopra, Alessio in azione: domenica, in mancanza di Galia, Zoff lo utilizzerà contro l'Inter

### Dopo aver superato la Samp, la squadra di Zoff ha il morale alle stelle e aspetta il derby d'Italia senza timori. Dice l'avvocato Agnelli: «All'andata, l'Inter ci ha fatto soffrire»



«Una partita giocata con il cuore», Zoff sorride soddisfatto: ecco la Juve che lui vorrebbe sempre vedere, grintosa, veloce, molto concreta. Non fosse per qualche svorione difensivo di troppo, la partita giocata contro la Sampdoria potrebbe davvero strappare applausi a scena aperta. È un momento felice per i bianconeri, che continuano la loro serie positiva senza intoppi.

Quando la Juve preme sull'acceleratore diventa davvero irresistibile. Proprio il centrocampista è stato il primo tempo e la Sampdoria è stata messa alle corde come un puggile suonato. Oltre al gol di Marocchi, la squadra di Zoff ha avuto altre ghiotte palle-gol, a conferma di una superiorità territoriale che anche i sampdoriaiani hanno ammesso senza problemi. Proprio il centrocampista è stato l'anima della riscossa juventina. Ha giocato una partita piena di orgoglio, si è sobbarcato un lavoro impressionante a centrocampo, ha dato la scossa alla squadra imponendo a tratti cadenze di gioco vertiginose. «La Juve? E Marocchi?», ha ammesso il sampdoriaiano Mammì.

Ma in realtà quasi tutto ha funzionato a dovere. Anche Zavarov ha dato un contributo di qualità e di quantità notevole e con lui Alelnikov, anche se a volte commette errori con ingenuità disarmante. Schillaci, sorvegliato da

Vicini, ha avuto invece meno possibilità di mettersi in luce per due motivi: primo perché aveva di fronte un monumento come Vichnovski e poi perché si è inestetizzato nei soliti egosismi.

Meno esaltante la prestazione della difesa, che si è trovata completamente sbilanciata in occasione del gol di Kalenev. Ma ancora una volta merita di essere sottolineata la prova di De Agostini, caparbio nei recuperi e soprattutto infallibile nel battere i rigori, a conferma che il terrore di Ascoli è stato del tutto casuale.

E così la Juve si trova all'improvviso a sgazzare nel benessere. Una situazione del tutto nuova ed inattesa, ma soprattutto molto piacevole. Mercoledì prossimo sarà di nuovo Coppa Italia, ma nel frattempo c'è da svuotare la pratica-Inter. La vittoria sulla Sampdoria ha dato a tutti una carica particolare ed i bianconeri aspettano il « derby d'Italia » senza timori. L'avvocato Agnelli è fiducioso: «All'andata ci fecero soffrire, ma ora mi auguro che non sia più così».

Unico peccato handicap da superare, quello delle squallifiche. Zoff dovrà inventare una Juve altrettanto competitiva ed avrà scelte obbligate. Di sicuro si ritroverà Alasia, che gioca poco, ma è quasi sempre decisivo, il centrocampista sta diventando un portafortuna: «lo spero di gio-

care anche domenica — ammetto — perché se era importante superare la Sampdoria, lo sarà ancora di più battere l'Inter. All'andata giocammo una brutta partita ed ora spero proprio che sia arrivato il momento della rivincita. Le promesse sono buone: la Juve è in salute, nelle condizioni ideali per rendere duro la vita all'Inter».

La Juve quindi si trova catapultata nella parte di arbitro dello scudetto. Schillaci non si identifica però in questo scomodo ruolo: «A noi non interessa aprire o chiudere il discorso scudetto, quanto battere l'Inter. Anche perché se ci riusciamo andiamo a due punti dai nerazzurri ed allora il campionato ridiventa interessante anche per noi. Ci hanno dati per spacciati troppo presto, invece siamo tuttora in corsa su più fronti».

Anche De Agostini si adegua: «Non pensiamo affatto ai destini del campionato. Qui c'è in ballo soprattutto la nostra reputazione e faremo di tutto per ripeterci contro l'Inter. Lo scudetto dell'andata è stato pesante ed ora abbiamo la possibilità di cancellarlo. Lo scudetto non ci manca e se anche la fortuna ci assiste, domenica sera vedrete che qualcuno ripeterà della Juve come fatisca protagonista nella lotta per lo scudetto».

Fabio Vergnani

## Milan con poco onore ma Sacchi lo giustifica

**DAL NOSTRO INVIATO**  
BERGAMO ● Barresi, perché non ha sbagliato quel calcio di rigore che ha punto così ingiustamente l'Atalanta, «scapolone» di un gesto di cavalleria?

«Stete mullti, ma per chi mi prendete? Neanche se me l'avessero ordinato il mister, avrei sbagliato quel tiro. A parte il fatto che in tribuna ci sono quelli dell'ufficio inchieste, resta soltanto una considerazione da fare e cioè che sono un professionista, pagato per fare il mio dovere. E se devo segnare, cerco di segnare».

Così Franco Barresi ha replicato ad un cronista che gli aveva posto il quesito. Fuori, la gente rumorosa ancora, ce l'aveva con l'arbitro con Sacchi. Dicono che Mondonico abbia cercato di aggredire il tecnico del Milan come se fosse stato don Arrigo ad ordinare a Massaro di calciare in mezzo all'area atalantina quel pallone sul quale si è avventato Borgonovo inducendo Barcella a

commettere infrazione da rigore. Pezzella non è un arbitro da prima linea ma neppure l'ultimo arrivato: ha fatto quello che doveva fare anche se era quasi il 90'. L'1 a 1 ha permesso infatti al Milan di passare il turno ed ora dovrà vedersela con il Napoli di Maradona. Considerato che il programma esponeva già imminente una sfida fra il «cicero» ed il «diavolo», ecco che la partita si trasforma in un tritico. Non sono un po' troppi?

«Discutete: adesso non ha senso — replica Sacchi —. Ogni cosa va fatta a tempo debito. È indubbio che concorre tre partite fra le due stesse squadre nel arco di 14 giorni implica fattori negativi ma anche positivi. Dipenderà dalla... conclusione. Certo, sfidare tre volte di seguito Maradona è eccitante, uno sfidarlo per i miei ragazzi che però a Bergamo non mi sono piaciuti. Probabilmente hanno tirato troppo la cassetta, ecco perché concen-

do loro due giorni di riposo prima della sfida col Genoa». Così mentre gli altri lavorano, Sacchi e compagnia bella sono scattati verso mari e monti: 48 ore di riposo, poi sabato si rivideranno a Milano per parlare del Genoa, del professor Scoglio, di una squadra che a San Siro ha saputo creare problemi non indifferenti all'Inter. Sarà così anche per i rossoneri campioni del mondo?

«Sapete che sono abituato a rispondere ad una domanda per volta — dice Sacchi — nel senso che non mi pongo mai un problema con largo anticipo. Quando sarà il momento parleremo dei rigori. Scoglio ha saputo fare un buon lavoro, soprattutto lontano da Marossi. Noi dovremo essere all'altezza, utilizzando gli uomini più in forma. Certi avvicendamenti sono stati resi necessari dai molti impegni. Faremo altri turn over, guai se non li facessimo. Il campionato è ancora lungo e poi abbiamo questa Coppa Ita-



Massaro, l'uomo che con un comportamento non cavalleresco ha dato lo stop all'Atalanta

Giorgio Gandolfi



Qui sopra, Serena segna il primo gol alla Roma; a fianco, Trapattoni

## L'Inter batte la Roma e dimentica la stangata di Ascoli Trap, un'onta è cancellata

### Il tecnico nerazzurro, in attesa del sorteggio di Coppa Italia, si rallegra per la reazione dei suoi uomini e per il recupero totale di Mandorlini, pronto al match contro la Juventus



MILANO ● Affidare la propria sorte ai capricci della fortuna non piace a nessuno. Ma all'Inter, dopo la rocambolesca vittoria sulla Roma, ci si sente già appagati e nessuno pare preoccuparsi del futuro della squadra in Coppa Italia. Lo afferma il presidente Pellegrini e a lui si associano Trapattoni e i giocatori. «L'importante — aggiunge il tecnico — era dimostrare che anche in campo possiamo dire la nostra e che il brutto episodio di Ascoli era cancellato. Purtroppo in queste competizioni non puoi concederti distrazioni e così paghiamo la sfigura con la quale abbiamo affrontato i marchigiani».

A rincuorare Trapattoni c'è pure la conferma che Mandorlini è guarito e che può essere utiliz-

zato contro la Juventus. Infortunatosi il 17 dicembre contro la Fiorentina, il libero ha fatto il rientro ieri dimostrando di avere ritrovato il passo giusto e di essere pronto per il campionato.

«Mandorlini è pronto non solo per riprendere il suo posto di libero — aggiunge Trapattoni — ma anche per giocare stopper come ha fatto ieri con la Roma e questo è molto importante per noi perché dobbiamo ancora sostituire Ferris».

«Dopo 36 giorni di sosta forzata — spiega Mandorlini — ho fatto un po' fatica all'inizio per ritrovare il ritmo, ma poi è andato tutto bene. Adesso sono soddisfatto e pronto a riprendere il mio posto in squadra a tempo pieno. Stando così? Sì, ma è logico dopo oltre un mese di stop».

Proprio per questo prima di scendere in campo Mandorlini si era accordato con Trapattoni per farsi sostituire all'inizio della ripresa «ma visto che andava bene nonostante la gara fosse molto tirata ho chiesto di continuare a giocare e il mister mi ha accettato. Terminata la partita mi sono fatto controllare dal medico che ha trovato la cartiglia a posto».

Questo del terreno dello stadio milanese sta diventando ormai

un grosso problema per i calciatori.

«Era dall'11 dicembre scorso che non giocavo sul terreno di San Siro — prosegue Mandorlini — l'ho trovato orrendo. Un terreno così brutto non l'ho mai visto, neppure in provincia. Impossibile controllare la sfera e ogni volta che c'è un rimbalzo devi sperare che la palla non finisca su qualche zolla altrimenti rischi di commettere errori mortali che possono costare cari».

Contro la Juventus, oltre a Mandorlini, ci sarà anche Berti espulso ieri nel secondo tempo della gara con la Roma per un fallo di reazione a gioco fermo, ma che sarà squallificato dal giudice sportivo soltanto mercoledì prossimo. Un'espulsione che comporterà una giornata di squallifica da scontare la domenica successiva contro l'Ascoli, ma che potrebbe diventare doppia se a Torino dovesse rimediare ancora una sola ammonizione. Il centrocampista nerazzurro, infatti, è già diffidato e questa espulsione non annulla la diffida che grava su di lui dalla 12ª giornata.

Nino Sormani